



ICAMus - The International Center for American Music
Centro di Documentazione sulla Musica Americana
Lyceum Club Internazionale di Firenze

In collaborazione con Camerata Strumentale di Prato



SAMUEL BARBER E IL PIANOFORTE



Conferenza - Concerto

Aloma Bardi, musicologa
Beniamino Iozzelli, pianoforte



Lyceum Club Internazionale di Firenze
Palazzo Adami Lami
Lungarno Guicciardini 17, Firenze
Lunedì 25 maggio 2026, ore 18



Ingresso libero, fino al raggiungimento della capienza disponibile,
con prenotazione via email all'indirizzo sezionemusicalyceum@gmail.com
È gradito, da parte dei NON soci, un contributo liberale al Lyceum.

PROGRAMMA

ALOMA BARDI

*Lirismo, interiorità e sfide esecutive
nella musica pianistica di Samuel Barber*



BENIAMINO IOZZELLI

SAMUEL BARBER (1910-1981)

▪

EXCURSIONS OP. 20 H-108

(composizione: 1942-1944)

I.

Un poco allegro

II.

In slow blues tempo

III.

Allegretto

IV.

Allegro molto

▪

SONATA FOR PIANO OP. 26 H-117

(composizione: 1947-1949)

I.

Allegro energico

II.

Allegro vivace e leggero

III.

Adagio mesto

IV.

Fuga: allegro con spirito



EXCURSIONS, LA SONATA OP. 26 E LA MUSICA PIANISTICA DI SAMUEL BARBER

di ALOMA BARDI

Questo programma monografico dedicato a Samuel Barber si colloca nell'ambito della collaborazione creativa tra ICAMus e il Lyceum Club Internazionale di Firenze, che nel corso degli anni ha esplorato la lirica d'arte e la musica sperimentale degli Stati Uniti, Mario Castelnuovo-Tedesco e la Sonata n. 1 per pianoforte di Charles Ives. La proposta odierna si avvale inoltre della collaborazione della Camerata Strumentale di Prato.

Composte tra il 1942 e il 1944, le *Excursions* sono la più significativa opera pianistica di Barber fino ad allora. Nato nel 1910 in una aristocratica famiglia a West Chester, Pennsylvania, e con un passato di fanciullo prodigio, Samuel Barber aveva scritto per il pianoforte sin dall'infanzia. Formatosi sotto la guida degli zii (il compositore Sidney Homer e il contralto Louise Beatty Homer), perfezionatosi al Curtis Institute of Music con Rosario Scalerò, al tempo della guerra era un compositore affermato: aveva scritto musica vocale, strumentale, corale; tra i suoi molti lavori degli anni Trenta e dell'inizio degli anni Quaranta, il celebre Adagio per archi (diretto nel 1938 da Toscanini) e il Concerto per violino.

Le *Excursions* sono visite esplorative, "escursioni" in idiomi regionali americani. Nei quattro movimenti dell'opera, Barber rievoca altrettanti stili e culture musicali statunitensi, dal boogie-woogie, al blues, alla cowboy ballad, alla square dance dei pionieri. Mentre la musicologia tradizionalmente afferma che gli elementi di americanismo siano stati rari nell'arte compositiva di Barber, le *Excursions* possono invece illuminarci sul tema della sua americanità e sul suo rapporto con le memorie musicali degli Stati Uniti.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Barber non fu un combattente, ma venne richiamato alle armi e rimase attivo sin dal 1942 nei servizi speciali dell'aeronautica militare. La sua immedesimazione nelle tematiche americane pertiene al vagheggiato ritorno nostalgico ad un contesto provinciale e rurale, ideale politico largamente incoraggiato e diffuso in quegli anni negli Stati Uniti. Anche sul piano personale dell'ispirazione, le *Excursions* nascono come risposta al conflitto: in un'epoca di distruzione globale, Barber cerca nell'identità sonora americana una forma di appartenenza.

Le *Excursions* sono saggi di raffinata stilizzazione. Samuel Barber filtra il folklore attraverso una sensibilità di stampo europeo: le quattro "escursioni" nelle culture musicali americane non sono infatti esercizi di genere. Nel primo quadro, *Un poco allegro*, incontriamo il ritmo ostinato del boogie-woogie; la precisione della scrittura si discosta tuttavia dall'irruenza delle sale da ballo. Nel secondo movimento, *In slow blues tempo*, l'idioma del blues funge da richiamo ad un ambiente sonoro urbano primo-novecentesco. L'*Allegretto* introduce il tema musicale di *The Streets of Laredo*, una ballata western del patrimonio folk statunitense; Barber coglie il tema musicale del cowboy morente e lo sottopone a variazioni che ne esaltano l'ambiguità armonica. Nel conclusivo *Allegro molto* entriamo nel cuore dell'America rurale dei pionieri con una metamorfosi della square dance, danza dal ritmo motorio incessante, tradizionalmente scandito dal violino (il fiddle) e dal banjo. In questo sorprendente itinerario attraverso gli Stati Uniti, il lirismo di Barber si rivolge alla geografia e storia musicale americana con sguardo colto e partecipe, preparando la dimensione introspettiva della Sonata per pianoforte.

Se le *Excursions* erano un viaggio nel folklore americano attraverso il filtro della memoria, la *Sonata* op. 26 H-117 – centrata sulla tonalità di mi bemolle minore, seppure in modo libero e non convenzionale, e unica composizione pianistica di Barber in questa forma – è un viaggio nell'interiorità più profonda. Commissionata nel 1947 dalla League of Composers per il venticinquennale della fondazione, l'opera fu completata nel 1949.

La genesi della Sonata ebbe come sfondo Capricorn, la residenza acquistata da Barber e Gian Carlo Menotti nel 1943 a Mount Kisco, un'area boscosa a poca distanza in direzione nord da New York, lo spazio che Barber avrebbe sempre sentito come rifugio propizio alla concentrazione artistica. Il nome "Capricorn" fu scelto proprio dai due compositori in omaggio alla luce solare che ne inondava le stanze durante i mesi invernali: il termine richiamava infatti il solstizio d'inverno (l'ingresso del sole nel segno del Capricorno). A quella luce, Barber avrebbe reso omaggio ripetutamente, cercando anche di trasporla in musica nel suo *Capricorn Concerto*. È in tale atmosfera che negli anni post-bellici inizierà a germogliare la complessità della Sonata per pianoforte op. 26.

Nella Sonata, Barber utilizza serie dodecafoniche, pur mantenendo un centro tonale. La serie per Barber non è dogma, bensì colore drammatico, strategia per dilatare la tonalità fino al punto di rottura, evocando un senso di ansia e instabilità profondamente moderno. L'architettura del primo movimento (*Allegro energico*) si fonda su un dualismo drammatico. Il primo tema si afferma con forza percussiva; ad esso si contrappone l'essenza lirica del secondo tema, ove Barber recupera la sua vocazione romantica. Dopo la densità del primo movimento, lo Scherzo (*Allegro vivace e leggero*) si presenta come una visione onirica. È un movimento di impegno pianistico trascendentale, che ci conduce in un volo trasparente sulla tastiera. Nel terzo movimento (*Adagio mesto*) la struttura è quella di una passacaglia: un basso ostinato che ripete la serie dodecafonica, mentre sopra di esso si delinea un lungo lamento, tracciando un incisivo contrasto tra la serie e la melodia. La Fuga finale (*Allegro con spirito*) ci restituisce il Barber architetto del suono. Sappiamo dalla corrispondenza che fu Vladimir Horowitz, primo interprete dell'opera, a spingere il compositore a scrivere questo movimento, ritenendo che la Sonata esigesse un epilogo di folgorante brillantezza, così da esaltare il suo profilo di interprete leggendario. Barber compose una fuga a quattro voci ove il rigore bachiano incontra la sincope del jazz e l'asprezza del linguaggio contemporaneo. Nella stretta finale, dopo aver costruito una complessa trama contrappuntistica, la Fuga non si esaurisce in una conclusione accademica, ma esplose in una coda monumentale di grande impatto sonoro.

Successivamente alla Sonata op. 26, la musica pianistica di Samuel Barber vide la produzione di altre pagine memorabili, dall'eleganza ironica dei *Souvenirs*, al lirismo raffinatissimo del *Nocturne*, all'intensità drammatica della *Ballade*, che composta nel 1977 fu l'ultima opera importante per pianoforte di Barber; oltre al Concerto per pianoforte e orchestra, che nel 1963 valse al compositore per la seconda volta il Premio Pulitzer, già assegnatogli nel 1958 per l'opera *Vanessa*, su libretto di Gian Carlo Menotti.

L'approfondimento di *Excursions* e della Sonata ci guida a non percepire il nostalgico, introspettivo Barber come un compositore rivolto al passato. Al contrario, ci invita a cogliere nella sua musica un lirismo teso e appassionato, da mantenere costante in un mondo che si trasforma, alla ricerca di un equilibrio – tanto aristocratico quanto anticonformistico – tra il passato e la contemporaneità della musica americana.



ALOMA BARDI è esperta di musica americana e di storia del teatro musicale. Nata in Italia, risiede da molti anni negli Stati Uniti. Ha fondato (nel 2002) e dirige ICAMus, The International Center for American Music, un'Associazione Culturale dedita allo studio e all'esecuzione della musica degli Stati Uniti d'America. Tra le sue opere: l'edizione italiana degli scritti di Charles Ives (*Prima della sonata*, Marsilio 1997) verificata sui manoscritti ivesiani di Yale, e numerosi saggi e articoli sulla commedia musicale americana (alcuni compresi nel volume *Gershwin*, a cura di Gianfranco Vinay, EdT 1992). Nel 2014 ha pubblicato con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" la monografia *Esotismi musicali del Dibbuk. Ispirazioni da un soggetto del folklore ebraico*, sugli adattamenti musicali del celebre dramma yiddish di S. An-Ski; il volume tratta in gran parte di musica americana (Copland, il progetto di George Gershwin per un Dybuk operistico, Bernstein, David Tamkin, Solomon Epstein). Tra le sue pubblicazioni non dedicate agli Stati Uniti: *Catalogo delle manifestazioni 1928-2007 del Teatro Comunale di Firenze-Maggio Musicale Fiorentino*, su suo progetto e da lei curato insieme a Mauro Conti e Luca Berni (Le Lettere 1998 e 2008, 3 voll. + CDRom); la nuova edizione dell'opera (database completo e riveduto 1928-2021) è stata ultimata nel dicembre 2021. Durante gli anni 2006-2011 ha insegnato "Storia della musica negli Stati Uniti" presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo. È inoltre attiva come traduttrice in campo musicologico e letterario, e nella titolazione teatrale (sopratitoli multilingui per opera, teatro musicale e di parola), anche applicata alle nuove tecnologie, ambito nel quale per molti anni ha collaborato stabilmente con la compagnia Prescott Studio. Nel 2023 ha donato al Comune di Prato la biblioteca e l'archivio di ICAMus, insieme alla propria biblioteca personale di americanistica, per istituire, presso il Palazzo della Musica pratese, il Centro di Documentazione sulla Musica Americana, inaugurato il 18 maggio 2024. Dal Palazzo della Musica, nell'ottobre del 2024 è stata nominata Curatrice del Centro; l'incarico prevede un impegno pluriennale finalizzato all'ampliamento delle collezioni e a realizzare iniziative specialistiche nello spazio del Centro, particolarmente esposizioni tematiche e seminari sull'ideazione e lo studio del repertorio americano.



BENIAMINO IOZZELLI è un pianista e compositore fiorentino. Ha suonato in importanti teatri, tra cui il Teatro Carlo Felice di Genova, il Festival Pucciniano di Torre del Lago e il Maggio Musicale Fiorentino, nonché al Festival dei Due Mondi di Spoleto e al Maggio della Musica di Napoli. Le sue performance lo hanno portato a esibirsi in Russia, Israele, Inghilterra, Svizzera e Austria. Ha debuttato come pianista solista a 17 anni con l'Orchestra del Carmine, eseguendo il Concerto n. 1 di Chopin. Ha collaborato con l'Orchestra Toscana Classica e l'Orchestra "Nuova Klassica" di Roma. Nel corso della sua formazione, ha conquistato numerosi premi in concorsi pianistici e di composizione, tra cui il Primo Premio Assoluto al Premio Pianistico "Sergio Cafaro" e riconoscimenti al Concorso Pianistico Internazionale "Stefano Marizza" di Trieste e al Torneo Internazionale di Musica di Torino. Ha anche vinto premi nazionali di composizione, evidenziando la sua versatilità artistica. Nel 2017, su segnalazione di Yegana Akhundova, è stato selezionato per un corso intensivo di alto perfezionamento al Conservatorio Čajkovskij di Mosca, promosso dall'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino. Lo stesso anno, è stato supportato dall'Associazione Culturale "Musica con le Ali". Nel maggio 2019, ha ricevuto una borsa di studio per il Master in Piano Performance presso la Buchmann Mehta School of Music all'Università di Tel Aviv, dove ha studiato sotto la guida di Emanuel Krasovsky. Ha completato il master con l'onorificenza "Magna cum Laude" e ha ottenuto il Certificato di Eccellenza per i suoi risultati accademici. Inoltre, ha conseguito, con il massimo dei voti, un Master di II livello in Pianoforte al Conservatorio Agostino Steffani di Castelfranco Veneto, sotto la guida di Massimiliano Ferrati. La sua formazione include studi presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze con Ruth Pardo e Giovanna Prestia, sotto la cui guida si è diplomato con lode e menzione d'onore. Ha partecipato a masterclass con pianisti di fama internazionale. La sua passione per la musica e la sua dedizione lo rendono un artista di spicco nel panorama musicale contemporaneo. Dal novembre 2024 è docente di Pianoforte Principale al Conservatorio di Musica "Giuseppe Martucci" di Salerno. Ha avviato nel 2024 una collaborazione pluriennale con ICAMus, per l'interpretazione del repertorio pianistico americano.

ICAMUS - THE INTERNATIONAL CENTER FOR AMERICAN MUSIC è un'Associazione Culturale fondata nel 2002 da Aloma Bardi, che da allora l'ha sempre diretta. Sostenuto da un Consiglio Direttivo e da un Comitato Scientifico internazionale di specialisti, il Centro promuove lo studio, l'esecuzione e l'insegnamento della musica e della vita musicale statunitense, con particolare attenzione anche verso la produzione musicale americana più antica ("Early American Music", precedente alla Guerra Civile 1861-1865) ed è attivo attraverso concerti, corsi universitari, convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni, incisioni discografiche, trasmissioni radiofoniche, podcast, traduzioni, consulenze. Il principio ispiratore di ICAMus è l'integrazione di ricerca, esecuzione e didattica, nell'approfondimento scientifico in ambito accademico internazionale, così come nella divulgazione e nelle piccole iniziative locali. Ha realizzato progetti in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Tra le più significative produzioni del Centro: eventi dedicati a Charles E. Ives (2003 - prima esecuzione dell'edizione critica dei Songs, con proiezioni, immagini e luci; 2004 - esecuzione di tutti i mss. inediti della *Concord Sonata* e prima esecuzione della prima versione di essa, 1920); concerti di American Art Songs, tra i quali, nel 2006, un programma dedicato a liriche su versi di Whitman, tra cui la prima esecuzione di *Nine Walt Whitman Songs* (1925-28) e la cantata incompiuta *a word out of the sea* (1928) di Marc Blitzstein. Dal 2015 al 2019 ha partecipato a Firenze al Convegno Internazionale "Intersections": la formula ideata da ICAMus consisteva nell'affiancare relazioni accademiche ed esecuzioni di repertorio raro o inedito, oggetto di ricerca originale. L'Associazione ha raccolto nel tempo una biblioteca e un vasto archivio, che comprende anche collezioni speciali, tra le quali: il Fondo Alberto Bimboni (relativo all'opera inedita *Winona*, 1915-18), la Epstein Collection (manoscritti inediti e documenti del compositore di teatro musicale Solomon Epstein, 1939-2018), la Margolis Collection (manoscritti e registrazioni del compositore Jerome N. Margolis, 1941); la Hedwig Collection (archivio del compositore, strumentista e didatta Douglas Hedwig, 1951). Nel 2023 ICAMus è stato istituito come Centro di Documentazione sulla Musica Americana, il primo e unico esistente fuori dagli Stati Uniti, al Palazzo della Musica di Prato.

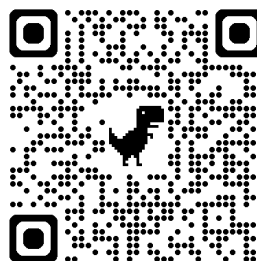


Il Centro di Documentazione sulla Musica Americana di Prato/American Music Center Prato, inaugurato presso il Palazzo della Musica della città il 18 maggio 2024, è una biblioteca specializzata sulle musiche delle Americhe, particolarmente sulla musica e vita musicale degli Stati Uniti; lo spazio è inoltre un archivio, un centro di ricerca e un luogo espositivo, dove si svolgono incontri pubblici e seminari finalizzati allo studio e all'interpretazione della musica americana. Il nucleo principale dei contenuti è costituito dalla biblioteca e archivio di americanistica di ICAMus-The International Center for American Music (Non-Profit Organization) e della biblioteca personale di Aloma Bardi, donate al Comune di Prato nel 2023. Le collezioni sono in continua espansione grazie ad acquisizioni e donazioni da studiosi, compositori, interpreti, editori, collezionisti. La biblioteca di ICAMus sulla musica americana e gli studi su di essa comprendono: testi di consultazione e dizionari enciclopedici; edizioni critiche delle opere di compositori statunitensi; partiture; trattazioni storiografiche, musicologiche e critiche, anche in più edizioni dello stesso titolo; biografie critiche di compositori; cataloghi ragionati delle opere di compositori; libretti; periodici; ricerche universitarie, tesi di laurea, dissertazioni di dottorato; riproduzioni di manoscritti e edizioni rare; dischi in vinile e LP (33 rpm e 78 rpm); CD, DVD, audiocassette, registrazioni dal vivo audio e video; opere letterarie, in inglese o in altre lingue originali, che costituiscono la fonte o l'ispirazione di composizioni musicali, o che sono strettamente connesse alla musica americana, a specifici aspetti di essa o a particolari compositori e ambienti; trattati e cataloghi illustrati sulle arti visive americane; dizionari e lessici della lingua inglese e angloamericana; miscellanea, che include articoli da riviste specialistiche e illustrate, articoli da quotidiani, programmi teatrali e concertistici. Tra i significativi fondi speciali di compositori e studiosi: Alberto Bimboni, Mario Castelnuovo-Tedesco, Richard Crawford, Solomon Epstein, Roger L. Hall-Center for American Music Preservation (CAMP), Douglas Hedwig, Jerome N. Margolis. Aloma Bardi è la Curatrice del Centro dall'ottobre 2024. Da un'idea del musicologo e pianista Paolo Somigli, nel febbraio 2025 è nato il progetto del Centro come Spazio Sonoro (SoundSpace), finalizzato ad esecuzioni musicali dal vivo durante incontri di approfondimento.

Programma di sala a cura di Aloma Bardi - ICAMus; Firenze-Prato 2026.



ICAMus



ICAMus-Lyceum Firenze 25 maggio 2026



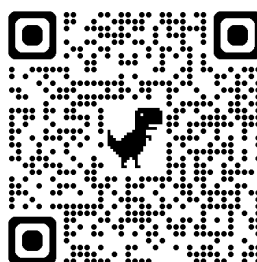
Centro di Documentazione sulla Musica Americana Prato



Lyceum Club Internazionale Firenze



Beniamino Iozzelli



Camerata Strumentale di Prato